

Omelia
nella Messa Crismale
Cerignola - Cattedrale - 20 aprile 2011

1. Sorelle e fratelli amati dal Signore,
benvenuti alla festa!

nel giorno in cui si realizza la precipua manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo attorno al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri.¹

¹ Cfr. SC 41.

Soprattutto, *benvenuti alla festa!* perché siamo “*una cosa sola nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo [...]; una cosa sola nella comunione della santa carne di Cristo e nella comunione con lo Spirito Santo*”.²

E allora, come non essere grati all’Onnipotente e Misericordioso nostro Dio da cui proviene ogni paternità che in Cristo suo Figlio, eterno sacerdote, servo obbediente, pastore dei pastori ha posto la sorgente di ogni ministero nella vivente

² CIRILLO ALESS., *Comm. a Giov.*

tradizione apostolica del popolo pellegrinante nel tempo?³

Altresì come non innalzare al cielo da questa santa convocazione il canto di lode al nostro Dio e Padre che con l'unzione dello Spirito Santo ha costituito il Cristo suo Figlio, Pontefice della nuova alleanza, comunicando il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti e con affetto di predilezione ha scelto alcuni tra i fratelli che mediante

³ Cfr. VD, *Messa di ordinazione*.

l'imposizione li ha fatti partecipi del suo ministero di salvezza?⁴

Davvero santo e mirabile è questo giorno in cui cielo e terra si congiungono nell'amplesso nuziale di gioia e di letizia!

2. In questa celebrazione della Messa Crismale là dove si manifesta la totalità dei battezzati, “*dal vescovo fino all'ultimo dei fedeli laici*”,⁵ risplende il volto di una comunità ecclesiale nella quale, prima di qualsiasi differenza tra i suoi membri;

⁴ Cfr. VD, *Messa crismale*.

⁵ LG 12; AGOSTINO, *De Praed. Sanct.*, 14,27.

e prima ancora dei ruoli e delle funzioni, sussiste una radicale ed esaltante uguaglianza di tutti i battezzati, resi - questi - in Cristo e nello Spirito, *figli nel Figlio*.

L'immagine perciò di una Chiesa gerarchica, per noi ministri ordinati, non può, né deve avere come modello storico il potere, il privilegio, la casta, dal momento in cui la nostra ministerialità trae origine dalla Trinità Santa e ha come forza operativa ed esemplare l'opera di Cristo, *“eterno*

sacerdote, servo obbediente, pastore dei pastori”.

È a partire da queste tre bellissime icone biblico-cristologiche che dovrebbe scaturire quel processo di *reciprocità* tra sacerdozio comune dei fedeli e ministero ordinato, ben consapevoli che la grandezza dell'uno ridonderà a vantaggio dell'altro e nel dono reciproco di sé all'altro.

Carissimi confratelli nel sacerdozio e nel diaconato!

Lasciatemelo dire in questo giorno santo: la pretesa di voler affermare la

prerogativa del nostro ministero a partire da una posizione di preminenza sul popolo di Dio, oltre ad essere segno di una relazione debole, se non proprio inesistente, genera una chiusura d'animo e rivendicazioni di ogni genere. La nostra grandezza - se così può essere detta - sta invece nell'*essere per* il popolo di Dio.

E voi, fedeli tutti, sappiate, perciò, che il dono del nostro sacerdozio ministeriale è ordinato esclusivamente a voi al fine di rendere possibile quel culto spirituale, inteso ad offrire al

Padre voi stessi come “*sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*”⁶ “*in unione all’unico e perfetto sacrificio di Cristo*”.⁷

3. D'altronde, non è stata questa la vocazione e la missione di Isaia, riletta in chiave messianica dalla tradizione giudaica e cristiana? Non è stato questo il programma inaugurale del Regno di Dio che Gesù ha inteso attuare nella storia e per il quale egli è stato inviato dal Padre e consacrato nello Spirito?

⁶ *Rm* 12,1.

⁷ *Eb* 7,27.

La sua è una missione che scaturisce da questa unzione e ha come progetto fondamentale l'annuncio dell'evangelo ai poveri, espresso dal proclamare il grande giubileo della liberazione, della gioia, della pace.

E voi, fedeli tutti, per il battesimo, siete chiamati ad impegnarvi con Cristo nell'attuazione di questo suo programma, sì da rendere presente l'*oggi* del Regno di Dio nell'*oggi* della nostra storia. Ve lo ricorda e vi sollecita, in tal senso, anche l'autore della Lettera a Diogneto, quando scrive: *"I cristiani*

[...] Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito disertare”.⁸

Nondimeno, Gregorio Magno, nella sua *Regola Pastorale*, richiama anche noi ministri sacri, dicendo: “Il pastore d’anime sia a tutti voi vicino con la carità e più di ogni altro si immerga nella contemplazione; sentirà così in sé, per il sentimento di misericordia, le sofferenze di tutti, e saprà elevarsi nella brama dei beni terreni, con l’altezza della contemplazione”.⁹

⁸ Cap. V.

⁹ II, V.

4. Fratelli, sorelle e ministri sacri, insieme questa sera siamo stati chiamati e inviati a *“consolare tutti gli afflitti di Sion, dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, canto di lode invece di uno spirito mesto”*.¹⁰

È questo il compito che ci viene dato dall’Unto del Signore dal cui corpo, impregnato di Spirito, sgronda l’*olio della letizia*; olio con il quale noi, già cristificati, dobbiamo cristificare gli altri in qualità di testimoni della gloria di Dio nel mondo.

¹⁰ Is 61,4.

E qui, come non ricordare il dono dell'olio su cui scenderà tra poco la benedizione del Signore? Tra i compiti ad esso assegnati, vi è quello di alimentare la fiamma di una lucerna, che per sua natura è modesta. Ma quando essa viene posta sul lucerniere, tutta la stanza ne rimane illuminata. Ed è a partire da questa metafora che noi discepoli di Cristo, non possiamo rimanere nell'ombra: la luce che è in noi è destinata a tutti.¹¹

¹¹ Cfr. *Mt* 5,14-16.

Gesù infatti ci domanda di far risplendere la nostra luce *davanti* agli uomini. Ovviamente, non ci domanda lo scintillio delle belle parole, ma lo splendore delle opere buone. Anche perché, le belle parole non cambiano il mondo. Le opere buone e belle invece, quando sono compiute a imitazione di Cristo, queste sì che cambiano la storia.

I santi, infatti, sono stati i portatori di una luce, capace di illuminare gli eventi della storia in pieno giorno. E tali sono stati anche i martiri di ieri e di oggi: *“Uomini e donne felici, che hanno*

*parlato mossi dallo Spirito Santo, che hanno veduto e annunciato agli uomini la verità senza riguardo né timore di nessuno, ma dicendo quello che hanno visto e sentito, pieni di Spirito Santo”.*¹²

Ora tocca a noi, sacerdoti e fedeli tutti, perché chi è stato consacrato con l'olio dell'unzione deve essere un riflesso della luce e del profumo di Cristo. Non a caso, la celebrazione odierna viene chiamata *messa crismale*, proprio a motivo della benedizione sul crisma; quell'olio che, mescolato alla

¹² GIUSTINO, *Dial. con Trif.*, 7.

preziosa essenza di bergamotto e del puro nardo, spanderà la sua fragranza su questa santa assemblea.

Dono della provvidenza, il profumo è destinato, infatti, a penetrare nella pelle e a pervaderla con il suo aroma. Esso però è anche segnale di una persona amata e testimonianza sensibile della sua presenza. Espandendosi per l'aria, impregna l'atmosfera e avvolge coloro che circondano una persona. Perciò, è del profumo, soprattutto in Oriente, scandire le feste, i banchetti, le

nozze, divenendo così indizio di gioia e di sacralità, di fraternità e di ospitalità.

Né vi sorprenderà, inoltre, sapere che nella rilettura cristiano-patristica del Cantico dei Cantici, il nome stesso di Cristo è un profumo, “*Profumo che si effonde è il tuo nome*”;¹³ anche per San Paolo, Cristo è un profumo soave che i credenti sono chiamati a portare agli altri come delle ampolle di vetro che contengono una preziosa fragranza.¹⁴

¹³ *Cant* 1,3.

¹⁴ Cfr. 2 *Cor* 2,15.

5. Sorelle e fratelli carissimi, nel giardino della Chiesa, noi siamo come *alberi animati* dai quali devono sprigionarsi gli *aromi* dell'evangelo dal momento in cui siamo divenuti noi stessi "*profumo di Cristo*".¹⁵

Quello Spirito, che ha impresso il suo sigillo su tutta l'esistenza terrena del Messia, Unto del Signore, voglia ancora imprimerlo su ciascuno di noi per diffondere attorno la fragranza delle buone opere in una sempre più crescente ebbrezza spirituale.

¹⁵ *Ibid.*

È quanto desidero per me, per voi, amatissimi sacerdoti, e per voi tutti sorelle e fratelli carissimi. Nondimeno, all'auspicio unisco anche questa fervida preghiera che innalzo al cielo soprattutto per me e per voi, ministri del Signore:

*“O Dio, dà alla nostra Chiesa tanti apostoli;
ravviva nei loro cuori una sete ardente di intimità con te
e un desiderio di lavorare per il bene dei fratelli.*

*Dà a tutti un'attività contemplativa
e una contemplazione operosa”*

(Ab. Chautard).

E così sia.

Amen.

† don Felice, Vescovo